

# Il Papa: serve prudenza Messe celebrate all'aperto e comunione tra i banchi

► Cresce l'ipotesi di anticipare la ripresa delle funzioni lunedì 11 maggio  
Dopo la svolta del governo, anche Bergoglio apre: ma rispettare le regole

**DOPO LE ESEQUIE  
FUNEBRI  
RICOMINCERANNO  
MATRIMONI  
E BATTESIMI. FESTE  
PATRONALI PIÙ IN LÀ**

## IL RETROSCENA

ROMA Sarà il prete a passare, di banco in banco, per distribuire la Comunione nelle mani dei fedeli per evitare assembramenti. Se sarà possibile, le messe si svolgeranno all'aperto. E tutte le chiese dovranno avere un responsabile anti-Covid (andrà bene anche una figura laica). Prende piede così il protocollo tra Cei, governo e comitato tecnico scientifico dopo le tensioni degli ultimi due giorni. Il Viminale, che ha la specifica sul dossier, ha già elaborato un «semilavorato» per arrivare così a un «testo condiviso». Le messe - con le acquasantiere sigillate e un fedele per banco - dovrebbero riprendere lunedì 11 maggio. Una settimana dopo l'avvio della fase 2. Anche sulle cerimonie religiose si procederà per gradi, step by step. Dopo i funerali, riprenderanno ad essere celebrati matrimoni e battesimi (si pensa ai soli genitori, madrina e padrino presenti), sempre rispettando le distanze e il divieto di assembramento. Dovrebbero restare sospese, per ora, le prime Comunioni - che tradizionalmente si celebrano proprio a maggio - e le cresime. Tempi ancor più lunghi, poi, per feste patronali e pellegrinaggi. La delicata pratica, dopo l'attacco della Cei che ha fatto subito vacillare la laicità dell'esecutivo e dello Stato, è stata in un certo senso sbloccata proprio da Francesco. Papa Bergoglio ieri matti-

na ha di nuovo spiazzato tutti andando controcorrente. Soprattutto ha disorientato quei vescovi e quei cardinali italiani che il giorno prima si erano spesi in prima persona per fare arrivare a Palazzo Chigi messaggi di scontento molto chiari per la mancata inclusione nella fase 2 delle celebrazioni liturgiche, naturalmente a determinate condizioni e con modalità sanitarie rigide e da definire.

## LA SORPRESA

Sullo scontro tra la Cei e il governo, Papa Francesco aveva mantenuto il totale silenzio fino a ieri mattina. Quando però ha avuto la certezza che Conte stavolta avrebbe davvero lavorato a favore della riapertura delle chiese ha cercato con le sue parole di stemperare le tensioni per facilitare così un accordo. Cosa ha detto il pontefice? «In questo tempo nel quale si comincia ad avere disposizioni per uscire dalla quarantena preghiamo il Signore perché dia al suo popolo, a tutti noi, la grazia della prudenza e dell'obbedienza alle disposizioni perché la pandemia non torni». Peccato però che quelle parole pronunciate proprio il giorno dopo la durissima contrapposizione dei Vescovi con Palazzo Chigi potrebbe sembrare una presa di distanza dalle posizioni della Conferenza episcopale italiana. E dentro e fuori dal Vaticano il richiamo papale è stato letto in questo modo, visto che c'erano stati vescovi e cardinali che si erano spinti a definire il Dpcm che entrerà in vigore dal 4 maggio addirittura incostituzionale. Un atto che ledeva, era l'accusa, il principio della libertà di culto e che occorreva far valere il principio di autonomia della Chiesa, tirando in ballo persino le norme

concordatarie. Una levata di scudi che dimenticava le condizioni in cui si trova l'intero Paese: è stato rinviato un referendum e sei regioni non sono andate alle urne in primavera a causa del pericolo pandemia.

Di fatto la ribellione a quel Dpcm è partita dal basso, dalle periferie, dalle parrocchie e dalle diocesi piano piano e ha finito per coinvolgere decine di associazioni cattoliche pronte ad impugnare presso il Tar il decreto. Con Conte (e parte della maggioranza) così in imbarazzo e così preoccupati dal voto cattolico da annunciare subito una retromarcia.

Papa Francesco con le sue parole ha cercato di riportare tutti all'ordine, ben sapendo che la rassicurazione di Conte stavolta è cosa fatta e che entro la fine di maggio le messe verranno celebrate rispettando regole sanitarie rigorose. Tuttavia Papa Francesco forse non ha messo in conto che, essendo Primate della Chiesa in Italia, con la sua dichiarazione ha cancellato di fatto anni di predicazioni rivolte al principio di indipendenza della Cei rispetto la Santa Sede e persino indebolito il tema della sinodalità. Risultato: i vescovi ora sono più "deboli", ma si intravede un'intesa all'orizzonte.

**Simone Canettieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Papa Francesco durante la messa a Santa Marta**  
(foto ANSA)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE